



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Via Brera 28, 20121 Milano
t +39 02 72263264 - 229
pin-br@beniculturali.it
www.pinacotecabrera.org

COMUNICATO STAMPA

15 febbraio 2017

Milano, Pinacoteca di Brera

ATTORNO A CARAVAGGIO

Terzo Dialogo

Si è tenuta alla Pinacoteca di Brera lunedì 6 febbraio una giornata di studi dedicata a Caravaggio, autore al centro del Terzo Dialogo “Attorno a Caravaggio” svoltosi nel museo dal 10 novembre 2016 al 5 febbraio 2017. Un dialogo che ha visto “La Cena in Emmaus” del maestro Michelangelo Merisi a confronto con altri cinque dipinti con attribuzioni a Caravaggio variamente accolte, contestate o assegnate ad altri pittori suoi contemporanei: tra questi tre opere di Louis Finson e il dipinto *Giuditta e Oloferne* recentemente individuato a Tolosa, attribuito a Caravaggio e molto discusso dalla critica.

All’incontro hanno partecipato un gruppo di specialisti e di conservatori nazionali e internazionali riunitosi in mattinata per la presentazione di alcune relazioni e nel pomeriggio, davanti alle opere, per uno scambio di idee e opinioni basate sulla comparazione tra la tela di Toulouse e la copia già nota che si conserva a Napoli nella raccolta Intesa Sanpaolo esposta a Palazzo Zevallos.

Come ha ribadito il direttore James Bradburne, il dialogo e la giornata di studi – quest’ultima annunciata alla stampa sin da novembre – portano avanti l’idea di un museo vivo: “un museo che sia anche un laboratorio per fare nuove scoperte, a prescindere il risultato raggiunto. Un museo che crei le condizioni e le opportunità per la conoscenza, con gli esperti che poi fanno le scoperte scientifiche”.

La giornata di studi e il dibattito tra varie opinioni hanno permesso infatti per la prima volta una discussione da parte della comunità scientifica con la possibilità

[TERZO DIALOGO]

Attorno a **Caravaggio**

Pinacoteca di Brera
10 novembre 2016
5 febbraio 2017



www.pinacotecabrera.org

di confrontare direttamente il nuovo *Giuditta che taglia la testa di Oloferne* ritrovato a Tolosa con il quadro attribuito a Finson di identico soggetto. All'incontro erano presenti varie esperti che avevano espresso diverse opinioni sulla *Giuditta* di Tolosa con quattro principali filoni interpretativi: chi ritiene che la tela fosse il dipinto perduto di Caravaggio, ma con alcune caratteristiche che richiedono una spiegazione; chi pensa che questa versione sia di un altro pittore, più probabilmente Louis Finson, che avrebbe anche dipinto la copia di Napoli; chi sostiene che entrambe le tele siano copie dell'originale di Caravaggio ancora da trovare; e chi pensa che nessuna delle due sia derivazione o copia dal disperso originale del Caravaggio.

I risultati del dibattito e dell'esame delle opere, contenuti nella relazione di Keith Christiansen (cfr pag. 3), hanno potuto tracciare nuove ipotesi sul quadro di Tolosa, possibili proprio mettendo a confronto idee e opinioni diverse e grazie a una conoscenza diretta e approfondita del dipinto, decisiva anche per l'identificazione del suo 'vero' autore. Il dipinto di Tolosa per una migliore lettura è stato visionato anche alla luce naturale con la constatazione da parte di tutti che l'opera è di altissima resa qualitativa. Tale, in ogni caso, da porre l'esigenza di un'urgente risposta alla domanda "se non di Caravaggio, la tela di Tolosa, per le sue soluzioni stilistiche e per la sua altissima qualità, a chi può essere, allora, credibilmente assegnata?" e di giustificare l'opportunità di questa giornata di studio.

I RISULTATI

Gli esami e i confronti tecnico scientifici presentati da alcuni studiosi – risultati finora ignoti – hanno evidenziato molte somiglianze tecniche (ma non stilistiche) tra le due tele di Tolosa e di Napoli che si spiega solo con il fatto che siano stati realizzati, nella fase d'iniziale, nella stessa bottega e contemporaneamente. Come scrive Keith Christiansen in un passo della sua relazione: "In ogni caso, che le stesse soluzioni iniziali riscontrate nella tela di Tolosa si presentino identiche anche in quella di Napoli finisce per confermare l'ipotesi che i due dipinti furono realizzati da mani diverse in uno stesso momento e che sicuramente si è di fronte a una versione originaria – quella di Tolosa – e a una sua copia, quella di Napoli, realizzata replicando la redazione dipinta da Caravaggio quando era, almeno in alcuni dettagli, ancora nella fase di elaborazione iniziale". Per alcuni questo rafforzerebbe l'opinione che il dipinto di Tolosa è l'originale di Caravaggio, segnalato a Napoli nel 1607 e ad Amsterdam nel 1617, ma a lungo considerato disperso, anche se è probabile che in alcuni particolari abbia potuto subire un intervento limitato di una diversa mano. Un'altra possibilità, è che all'arrivo a Napoli Caravaggio abbia operato in una bottega condivisa con uno o più pittori a lui già noti da tempo, come nel caso di Abraham Vinck, probabilmente conosciuto già a Roma. Infine, anche l'ipotesi che il Caravaggio potrebbe aver lasciato il dipinto trovato a Tolosa 'non finito', quando nel luglio 1607 si trasferì a Malta, è stata ripresa e riproposta nel corso dell'incontro dinanzi alle opere.